Iniziative per il Cile antifascista apriranno la nuova Biennale

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19

La nuova Biennale di Venezia partirà il 3 o il 5 ottobre prossimo: lo ha confermato oggi il Consiglio direttivo, riunitosi sotto la presidenza di Carlo Ripa di Meana per approvare gli stanziamenti relativi alle manifestazioni di apertura delle prossime attività autunnali. Queste comprendono un Convegno internazionale di testimonianze sul fascismo e iniziative di testimonianza politica, artistica e culturale sul Cile.

Il Consiglio ha anche approvato un programma di partecipazione sperimentale alle manifestazioni autunnali dell'ente a livello scolastico e universitario. Tutte le proposte sono state approvate all'unanimità, con una sola astensione, relativa alla gestione dello stanziamento per spese impreviste.

Di particolare rilievo le manifestazioni dedicate al Cile. Il programma di massima comprende: la pubblicazione di un settimanale *Unidad Popular*, redatto da un collettivo cileno e italiano, in collaborazione con il gruppo di lavoro permanente della Biennale; il formato sarà quello di un quotidiano e in ogni numero ci sarà un inserto-manifesto; una rassegna cinematografica di documenti e film a soggetto sul periodo successivo al **golpe** provenienti da Panama, dal Messico, dal Cile, dalla Repubblica democratica tedesca, dalla Repubblica federale tedesca, dalla Svezia, che saranno proiettati in diversi luoghi di Venezia e in Terraferma. Un incontro dei cineasti cileni e tra questi e i colleghi italiani; concerti di gruppi musicali popolari e di avanguardia in vari punti di Venezia e Terraferma; mostre bibliografiche e fotografiche sul Cile; pitture murali «*ex tempore*» di pittori cileni, effettuate da artisti della «Brigata Ramona Parra» coadiuvati da insigni pittori quali Zanartu e Matta; incontri tra sindacalisti cileni e italiani a Marghera; incontro di esponenti culturali e politici cileni, all'Università di Venezia, con studenti e professori italiani: incontri col pubblico italiano in vari punti di Venezia e di Terraferma di tutti i maggiori esponenti dello schieramento antifascista cileno.

Il Consiglio direttivo ha anche espresso vivo compiacimento al sindaco di Venezia per la concessione di tre saloni delle Zattere per lo svolgimento delle manifestazioni in programma.

Dai lavoratori in lotta

Occupata la Fenice

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19

Importante svolta nella vertenza in corso da molti mesi per la Fenice di Venezia. L'assemblea dei 320 lavoratori dipendenti ha deciso di occupare ad oltranza il teatro, essendosi resa conto che gli impegni presi dal governo non si sono concretizzati. Infatti ieri mattina, quando una delegazione delle maestranze si è presentata alla Cassa di Risparmio per sapere se erano giunte a termine le operazioni relative al pagamento della somma di un miliardo e 146 milioni per la corresponsione degli stipendi da luglio a dicembre al personale, somma che l'Italcasse avrebbe dovuto anticipare per conto del ministero dello Spettacolo, si è sentita rispondere da un funzionario che l'impegno del governo esiste, ma che la somma prevista sarebbe stata impiegata, non già per gli stipendi, bensì per soddisfare i debiti che l'Ente La Fenice aveva contratto da tempo con numerosi istituti e vari fornitori, quali l'ENPALS (Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo), diverse banche, l'ENEL, la SIP, eccetera.

Di qui la decisione, presa all'unanimità dai dipendenti, di occupare il teatro. I concerti della Filarmonica di Chicago, in programma per ieri e oggi, sono così saltati, e i biglietti sono stati rimborsati agli spettatori.

Assai grave appare del resto la responsabilità dei dirigenti dell'Ente veneziano che, pur conoscendo assai bene la reale situazione finanziaria, continuavano a preparare nuovi faraonici, costosissimi allestimenti (solo per uno di essi erano stati preventivati 350 milioni).

L'assemblea dei lavoratori, che prosegue quasi in permanenza durante l'occupazione, ha deciso di assumere ora direttamente la gestione degli spettacoli, seguendo, naturalmente, criteri ben diversi da quelli fallimentari del sovrintendente e degli altri dirigenti, allo scopo di salvare sia il glorioso teatro, che rappresenta un prezioso patrimonio artistico di Venezia, sia i legittimi interessi dei dipendenti.

Una prima, interessante, concreta decisione riguarda l'organizzazione di un concerto a Mestre, in piazza Ferretto, all'aperto. Il concerto si terrà martedì prossimo, e sarà diretto dal maestro Piero Bellugi, che ha offerto spontaneamente la sua collaborazione; il sabato successivo altro concerto, diretto dallo stesso Bellugi, stavolta nella sala della Fenice.

E' poi allo studio un programma di manifestazioni artistiche e politiche da tenersi nelle fabbriche di Marghera, nei quartieri della Terraferma e del centro storico di Venezia. L'assemblea ha eletto, a tale scopo, un Consiglio d'azienda, accanto alla Commissione interna già esistente, con l'intento di programmare questa attività di tipo nuovo, e anche per creare, intorno alla Fenice, un movimento di solidarietà popolare, che dovrà sostenere la nuova gestione nella sua opera di rinnovamento.

NELLA FOTO: *la facciata del teatro occupato.*

«Chiuso ma non concluso» il Convegno di Pesaro

Un grande assente nella verifica del neorealismo

E' stato il tema della censura democristiana, che tanto peso ha avuto nella deformazione e nel dirottamento del miglior cinema democratico - Molte prese di posizione, ma scarso dibattito

Nostro servizio

PESARO, 19

Molte prese di posizione ma scarso dibattito caratterizzano il Convegno sul neorealismo, che ha veduto come ultima fase un incontro dei relatori dei vari gruppi di studio per l'esame delle risultanze emerse nel corso dei lavori. Concordemente si è sottolineato che il Convegno, nella sua mobilitazione multipla di ricerche e rapporti, deve intendersi «chiuso ma non concluso», va cioè rimeditato in prospettiva sia con un indispensabile riversamento reciproco dei contributi di gruppo sia al momento dell'uscita, annunciata per il mese venturo, del libro che ne raccoglierà gli atti. Nel frattempo, tentiamo di rilevare qualche costante nel discorso, certe vibrazioni polemiche contro i padri del neorealismo, l'*uccisione* di alcuni e la risurrezione di altri, gli strumenti d'analisi seguiti, gli strascichi e i rimandi di una stagione cinematografica che ha fatto discutere sulla sua denominazione persino più che sugli autori e sui film.

Gli artisti di Kluge se ne stavano «sotto la cupola del circo, perplessi»: sotto la pretesa cupola del neorealismo diversi nostri registi, che avrebbero operato meglio a cielo aperto, sono stati vittime d'una non meno opprimente perplessità. La constatazione diviene lampante riesaminando i film di quel periodo, diffusi da mattina a notte in quattro o cinque sale della città; e, sia detto di sfuggita, anche questa messe di proiezioni ha sottratto probabilmente voci di dibattito al Convegno vero e proprio. E' mancata ad esempio la focosità dell'Incontro sulle ideologie e strutture del cinema italiano, tenutosi nel corso di Pesaro '72, e ricco di undici relazioni. Eppure la materia del Convegno di quest'anno non è stata affatto largita, ripetiamo, con intenti di archiviazione o di *classicizzazione*, e si è distesa ben al di là delle date canoniche (la disputa su neorealismo tradito o non tradito in *Senso* sulle pagine di *Cinema nuovo* 1955).

Tratto comune del Convegno appare precisamente la dilatazione delle scadenze di spazio e di tempo. Un intero gruppo di studio, quello facente capo ai giovani di *Cinegramma*, è risalito fino al 1930, per individuare una presenza del realismo — almeno come nozione e contenuti — nel film italiano d'anteguerra. A loro volta altri relatori hanno affrontato la verifica preferendo ai dati «storici» 1943-54 l'indagine «Neorealismo ed oltre» che ci porta fino ai nostri giorni e ravvisa la sola vera sopravvivenza neorealistica in certo cinema planetario e tecnologico ancorato al mezzo televisivo (leggi Roberto Rossellini), mentre la rifiuta nei recenti modelli di cinema civile-politico (leggi Elio Petri, Francesco Rosi ecc.). «Il cinema italiano odierno ha ereditato dal neorealismo solo gli aspetti retrogradi» (Adriano Aprà). Di massima Rossellini è l'unico della famosa triade registica del dopoguerra a uscire da Pesaro con le ossa indenni, anzi circonfuso d'un alone di neo-gloria, in alcuni stimatori del resto mai venuto meno. Emarginato Luchino Visconti per un neorealismo «en artiste», salvando *La terra trema* che ha pure avuto qui i suoi contestatori. Fuori gioco Vittorio De Sica, che ha scontato il periodo felice in un suo patetico dramma personale di persecuzione-autodistruzione tradottosi in un quindicennio di brutti film. Rimarrebbe naturalmente il quarto uomo (o il primo di tutti), Cesare Zavattini. Che Zavattini in questa sede sia stato più eluso che discusso ha pure un significato: ha ragione Gianni Menon. E' vero che le citazioni nei suoi confronti, durante il Convegno, non sono mai state terroristiche, ma sarebbe anche stato giusto dimostrargli, per l'ieri e per l'oggi, maggiore interesse. Se, com'è stato abbondantemente ripetuto, i nostri neorealisti originari avevano tutti due anime, lui ne ha avute almeno tre: quella dello scrittore, quella dell'autore di cinema e — per molto tempo — quella di De Sica. Purtroppo Zavattini è ripartito da Pesaro prima della chiusura dei lavori. Ci sarebbe piaciuto ascoltare una sua replica, una di quelle feline «difese all'attacco» che sono da sempre e instancabilmente la sua specialità.

Tanti aggiustamenti di tiro nei riguardi dei protagonisti del cinema neorealista, tanto scrupolo nel ricercare il rapporto tra autori e fondamenti programmatici del neorealismo (in questo senso abbiamo guardato con curiosità a un tentativo di rilancio critico del cinema di Giuseppe De Santis, a cura di Andrea Martini e Marco Melani) sono valsi certo a illuminare più a fondo taluni dati di fatto che (come per esempio la divergenza tra l'*uomo nuovo* postbellico, suggerito dal filo rosso dell'entusiasmo, e l'assenza di grandi certezze di base nel cinema neorealistico) erano rimasti irrisolti nella lotta ideologica di quegli anni. Ci ha stupito tuttavia che, nella presente occasione di ricambio critico, l'analisi, passando abbastanza omogeneamente dallo stadio sociopolitico a quello politico-economico, abbia stralciato così vistosamente il tema della censura democristiana, che tanto peso ha avuto nella deformazione e nel dirottamento del miglior cinema democratico, nel «modo di produzione» del neorealismo. Mentre non sono mancati gli appunti — giusti a volte — alla politica culturale del PCI intorno agli anni cinquanta, si è risospinta in seconda e terza linea la schiacciante responsabilità del partito al potere e la sua opera di repressione a tutti i livelli. Rimettono le cose a posto, comunque, i volumi d'appoggio al Convegno, specialmente quello sulle leggi, la produzione, la distribuzione e l'esercizio, curato da Lorenzo Quaglietti.

Un'ultima cosa. Abbiamo apprezzato e elogiato il puntuale lavoro condotto dal gruppo *Cinegramma* sul nostro cinema prebellico, cioè d'epoca fascista. Crediamo sia il più sostanzioso prodotto dei quattro seminari del Convegno, almeno fin dove abbiamo potuto seguirli. Non vorremmo però che nel prosieguo delle verifiche della iniziativa pesarese qualcuno fosse indotto, anche per la moda *retro* oggi imperante, a servirsi di questo utile ricupero per tardive riscoperte e riabilitazioni. Il decennio cinematografico del '30 ha avuto i suoi autori, ma dubitiamo fortemente che questi abbiano portato in qualche modo pietre al neorealismo in arrivo o si siano in qualche modo attestati come maestri. Lo sperimentalismo della CINES di Emilio Cecchi e la politica dei «generi», all'americana, della Cinecittà di Luigi Freddi erano entrambi ambigui. Se dai burocrati sarebbero usciti ben presto i film sulla guerra d'Etiopia, dai letterati avrebbe ottenuto immeritati onori il Walter Ruttmann di *Acciaio*, di lì a poco cantore cinematografico delle fabbriche d'armi di Essen su commissione del Terzo Reich.

Tino Ranieri

le prime

Teatro

Sorelle d'Italia

E' una «satira», scritta e messa in scena, al Tordinona, da Riccardo Reim; il suo oggetto dovrebbe essere la visione deformata e retorica che, della funzione delle donne nella storia d'Italia, dal secolo passato al nostro, ci hanno trasmesso i libri di scuola, la letteratura benpensante, il giornalismo ufficiale. All'inizio e al termine, un canto di mondine (cioè *Bella ciao*, riportato alle sue probabili origini) ci ricorda una diversa realtà.

Lo spettacolo, in due tempi, abbraccia grosso modo un periodo comprendente le ultime fasi del Risorgimento, la prima guerra mondiale, gli esordi del fascismo; si compone di monologhi, dialoghi, scenette, alternati a canzoni variamente significative in rapporto ai temi trattati, tutti del resto riferibili a un argomento di fondo: lo stato di sudditanza in cui consisterebbe la condizione femminile, pur quando sia illeggiadrita dalle penne dei poeti o esaltata dai patrioti di professione. L'intonazione generale è fortemente ironica, ed evita quasi sempre le scivolate nel patetico (come nell'episodio, forse il migliore, della povera prostituta di cui i soldati hanno fatto scempio). Non si può non rilevare, tuttavia, una certa fragilità dell'insieme, anche per l'oscillante livello delle prestazioni degli attori — Gino Cagna, Federico Wirne, Giancarlo Bison, Nicola D'Eramo —, dei quali tre sono in vesti muliebri (spiritosi i costumi dello stesso Wirne; la scena è di Patrizia Vita). La riproposta dei motivi d'epoca è comunque abbastanza gustosa; ma il maestro, in questo campo, rimane di gran lunga Paolo Poli.

Alla «prima», teatro gremitissimo, risate e molti applausi.

ag. sa.

Cinema

La cugina

Amare una cugina sembra sia obbligatorio almeno quanto infatuarsi per una giovane zia. Rimanendo al primo caso di parentela, Enzo e Agata vivono nell'infanzia e nella prima gioventù tutti gli snervanti tormenti dell'esplorazione sessuale, che non portano tuttavia ad alcun tangibile risultato. Poi i due ragazzi crescono; e mentre lui fa le sue brave esperienze lei va sposa a un molle e grasso compagno di svaghi infantili, che la renderà sì baronessa, ma moglie insoddisfatta. Il nuovo incontro con il cugino Enzo conforterà Agata nel migliore e più tradizionale dei modi.

Qui finisce il film, ma non l'omonimo romanzo di Ercole Patti, da cui *La cugina* è tratto. E bisogna dir subito che tra l'opera letteraria e la pellicola girata da Aldo Lado c'è una bella differenza. Mentre la prima ha un suo ritmo calibrato tra storia d'amore e vita di intellettuali e proprietari terrieri del Sud, alle prese con i problemi del rango e della «roba», la seconda rotola velocissimamente tra un amplesso e un altro, in un clima talmente surriscaldato da diventare leggermente ridicolo.

E' questa la quinta incursione nella narrativa di Ercole Patti, che ha già dato al cinema *Quartieri alti*, *Un amore a Roma*, *Un bellissimo novembre* e *Graziella* (apparso sugli schermi come *La seduzione*). Ma sembra quasi che Aldo Lado, più che ispirarsi a Patti, i cui libri vantano comunque una certa delicatezza d'impianto e di scrittura, si sia collegato al filone siculo-erotico, del quale francamente il pubblico dovrebbe essere alquanto sazio.

Protagonisti del film sono Massimo Ranieri, dal volto di buon ragazzo napoletano, ma che con il cinema c'entra sempre meno, e Dayle Haddon, di cui non si può negare la venustà. Fanno da contorno, spesso macchiettistico, alla coppia Stefania Casini, Christian De Sica, Loredana Martinez, Laura Betti, Jole Fierro, Francesca Romana Coluzzi, Stefano Oppedisano e José Quaglio.

m. ac.

... e vivono tutti felici e contenti

Eppure, non si direbbe, a giudicare dall'espressione tragica di quei poveri pennuti abbandonati al loro destino dai genitori in una landa desolata, che non lascia scampo a qualsiasi forma di vita. Infatti, gli animali che il documentarista sudafricano Jamie Uys si compiace di descrivere con immagini suggestive e indiscrete in questo suo ... *e vivono tutti felici e contenti* (presentato fuori concorso a Cannes, nella primavera scorsa) non sempre si ammantano di letizia. Anzi, sembrano voler ad ogni costo dimostrare che spesso la natura riesce ad essere impietosa almeno quanto la crudele mano dell'uomo. E' vero, comunque, che taluni strazianti avvenimenti rientrano negli schemi di un antico, inalterato processo volto alla tutela dell'equilibrio ecologico, ma la rappresentazione è sacrificata da un timbro retorico di stampo disneyano e finisce così per amplificare i toni drammatici del racconto.

Purtroppo, ancora una volta, duole costatare che gli animali, sui grandi schermi e con la complicità dei classici (la colonna sonora del film chiama in causa Wagner, Mozart, Ciaikovski, Verdi), vengono costretti a *recitare* ruoli più o meno ingrati, verosimili e no, a prezzo di una dignità puntualmente calpestata da cineasti magniloquenti.

Il giudice e la minorenne

«La giustizia non guarda in faccia nessuno»: così afferma un quotidiano della sera, annunciando che un magistrato è stato arrestato, pistola in pugno, dopo una sanguinosa rapina. Niente paura, si tratta di un equivoco: comunque sia, il film rivendica il salomonico motto per esporre, alla rinfusa, episodi più o meno nefandi che dovrebbero alimentare un profondo disgusto per questa nostra terribile epoca.

In realtà, il regista Franco Nucci spalanca le porte di un orrendo bazar nel quale convivono stupri, adulteri, cospirazioni politiche di estremisti non ben identificati («tanto sono tutti teppisti») e minorenni di facili costumi. Arduo sarebbe individuare una pur insostenibile tesi in questo mare di atroci immagini, e lasciamo nell'autore (Nucci firma anche soggetto e sceneggiatura) il «beneficio» dell'incoscienza. Degli attori nulla si può dire, dal momento che è già audace considerarli tali, a cominciare dal protagonista Chris Avram, maschera di cera in elegante involucro.

d. g.

Programma del Consorzio cooperative di cinema

PESARO, 19

Nell'ambito della Mostra del nuovo cinema si è svolta ieri come già da noi accennato, la conferenza stampa del Consorzio nazionale cooperative cinematografiche sui problemi relativi ad una gestione democratica e non speculativa della produzione nel settore.

Nell'introduzione il presidente del Consorzio, Luigi Faccini, ha informato sulle finalità dell'organismo, sulle possibilità da parte delle cooperative consorziate di autogestire le iniziative produttive loro affidate e di giungere alla realizzazione di un circuito cinematografico cooperativo, attraverso il quale attivare il rapporto insostituibile tra una nuova domanda di prodotti culturali e l'offerta che gli autori e gli operatori culturali delle cooperative aderenti al Consorzio sono in grado di fornire.

Ha preso poi la parola Alvaro Bonistalli, della presidenza della Lega nazionale cooperative e mutue il quale, dopo aver ribadito l'adesione del movimento cooperativo, espressione delle tre centrali cooperative riconosciute dallo Stato italiano, a questa iniziativa consortile, ha sottolineato come oggi l'autogestione operaia, contadina e dei ceti medi si cimenti nel dare risposte costruttive ai problemi della cultura nelle sue varie manifestazioni. E' per questo, ha affermato Bonistalli, che il movimento cooperativo si impegnerà con tutto il suo peso per realizzare un nuovo rapporto tra le cooperative culturali ed i pubblici poteri: nel caso specifico fra il Consorzio nazionale cooperative cinematografiche e l'Ente gestione cinema, al fine di facilitare la conclusione della trattativa in corso tra le due parti, che ha per oggetto un gruppo di cinque film già deliberati e in attesa del «via» alla realizzazione.

E' intervenuto anche il direttore della Mostra di Pesaro, Lino Micciché, il quale, auspicando una positiva soluzione della trattativa tra l'Ente gestione cinema e il Consorzio, ha rilevato l'importanza dell'intervento della cooperazione nel campo culturale e specificamente in quello cinematografico.

Quasi completo il «cast» dei cantanti per Canzonissima

Sono stati resi noti ieri i nomi dei cantanti che saranno in gara a Canzonissima '74 accanto ai dodici folksingers che gareggiano per il settore di musica popolare: si tratta di Mino Reitano, I Vianella, Romina Power, I Camaleonti, Gino Paoli, Rosanna Fratello, I Nomadi, Gianni Bella, Peppino Di Capri, Gilda Giuliani, Anna Melato, I Nuovi Angeli, Al Bano, Claudio Villa, Orietta Berti, Wess e Dory Ghezzi, l'Equipe 84, Little Tony, Peppino Gagliardi, Giovanna, Gigliola Cinquetti, I Dik Dik, Marisa Sacchetto, gli Alunni del Sole.

Restano ancora da definire sei nomi dei partecipanti per i quali sono in corso le trattative. Tra i probabili nomi dei cantanti che saranno aggiunti all'elenco sono quelli di Massimo Ranieri, Gianni Morandi, Sergio Endrigo, Adriano Celentano, Milva, Iva Zanicchi, Patty Pravo.

Intanto, è stato annunciato che l'ospite della prima puntata della trasmissione, abbinata alla Lotteria di Capodanno, sarà, insieme a Raffaella Carrà, alla quale è affidato il ruolo di mattatrice del programma, il presentatore Corrado. Il secondo «cavaliere» di Raffaella Carrà sarà invece Paolo Villaggio.

Oggi cominciano gli Incontri di Sorrento

NAPOLI, 19

Gli incontri internazionali del cinema, dedicati questo anno alla cinematografia canadese, saranno inaugurati domani sera nel cinema Armida di Sorrento.

Primo film in programma sarà *Kamouraska* del regista Claude Jutra, interpretato da Geneviève Bujold. Altri sei film di rilievo, alcuni di lingua inglese ed altri di lingua francese (il Canada, come è noto, ha una parte della popolazione anglofona ed una parte francofona) occuperanno il posto d'onore nelle successive proiezioni serali.

Vittoria francese al Festival del film sportivo

BELGRADO, 19.

Nella città jugoslava di Kranj si è concluso il V Festival internazionale del film sportivo e turistico, che ha presentato quarantaquattro opere di cineasti di diciannove paesi.

Il primo premio — il «Triangolo d'oro» — è stato assegnato al film francese *Surplace*, il secondo al sovietico *Vittoria*, il terzo alla pellicola jugoslava *Questa è la mia vita*.

III Festival del documentario a Città Togliatti

MOSCA, 19

Il III Festival sovietico di cinematografia documentaria, dedicata alla classe operaia, ha avuto inizio il 17 settembre a Città Togliatti, centro dell'industria automobilistica dell'URSS. In cinque giorni verranno proiettati circa cinquanta film sulla vita e le imprese lavorative degli operai sovietici. Sono presenti lavori di ventuno studi cinematografici del paese.

in breve

Arrestato David Carradine per scasso

LOS ANGELES, 19

E' stato arrestato dalla polizia di Hollywood David Carradine, che nella serie televisiva «Kung fu» ha la parte del protagonista difensore della morale. L'accusa è di penetrazione con scasso in una casa delle colline di Hollywood, vicina a quella di Carradine.

David è figlio d'arte. E' nato a Hollywood nel 1945, suo padre, sessantottenne, è il famoso John Carradine apprezzato in moltissimi film.

Intervento chirurgico per Lionel Hampton

NEW YORK, 19

Lionel Hampton, il sessantunenne «re del jazz», si è sottoposto martedì scorso ad un intervento chirurgico per arrestare la forte emorragia interna che lo aveva fatto ricoverare in ospedale lo scorso giovedì.

I medici dell'ospedale hanno dichiarato che le condizioni di Hampton sono soddisfacenti dopo l'intervento chirurgico durato due ore.

RAI TV

oggi vedremo

INCONTRI 1974 (1°, ore 20,40)

La rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo presenta questa sera un servizio di Maurizio Cascavilla intitolato *Un'ora con Mario Tobino: i racconti di un medico*. Il protagonista del programma odierno è, appunto, Mario Tobino, figura di rilievo nel panorama della letteratura italiana contemporanea. Nato a Viareggio nel 1910, Tobino trascorse un lungo periodo sotto le armi, in Libia, dove venne ferito. Tornato in Italia, partecipò attivamente alla Resistenza, che ispirò uno dei suoi romanzi più riusciti, *Il clandestino*, opera con la quale egli conseguì il «Premio Strega» nel 1962. Da allora, Mario Tobino si è dedicato, quasi esclusivamente, ad una narrativa di tipo autobiografico, spesso sostenuta da una grande tensione lirica. Contemporaneamente lo scrittore lavora in qualità di medico presso un ospedale psichiatrico vicino a Lucca, ed è un attento osservatore della realtà che lo circonda, dotato di una comunicativa ormai piuttosto rara. E', appunto, questo «personaggio Tobino» che il programma televisivo intende mostrare ai telespettatori, con un servizio che dovrebbe, in una certa misura, dimostrarsi legato all'attualità, attraverso le più recenti esperienze dello scrittore nel complesso universo delle malattie mentali.

CHI HA DORMITO NEL MIO LETTO? (2°, ore 21)

Carla Macelloni, Leda Negroni, Mariano Rigillo, Renato Paracchi, Leda Celani, Tony Martucci ed Emilio Marchesini sono gli interpreti di questa commedia di Martin Worth adattata per i telaschermi da Dante Guardamagna, che ne ha curato personalmente la regia.

Chi ha dormito nel mio letto? è un giallo di tipo psicologico, ricco di imprevisti, costruito secondo moderne regole che vedono la *suspense* a braccetto con un macabro *humour* di marca anglosassone.

SIM SALABIM (1°, ore 21,45)

Va in onda questa sera la quarta puntata del varietà di Paolini e Silvestri condotto dall'illusionista Silvan. Accanto al «mago» ci sono, come al solito, un folto gruppo di ospiti: Evelyn Hanack, Les Humphries Singers e Mac Ronay.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Bari)
18,15 La TV dei ragazzi «Vacanze all'isola dei gabbiani»
19,15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Incontri 1974
21,45 Sim Salabim
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Chi ha dormito nel mio letto? di Martin Worth.
22,30 La Marina nella storia della Nazione Documentario.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: «Vittoria» di W.S. Maugham, con G. Lojodice; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanfan la Tulipe (15); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Canzoni di ieri e di oggi; 20: I concerti di Roma, direttore L. Maazel; 21,20: E. Deodato e la sua orchestra; 22: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: La portatrice di pane (15); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Giradisco; 15,40: Cararai; 17,40: Alto gradimento; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali; Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Ravel; 11,40: Grandi interpreti; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: Riascoltiamolo; 15,35: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica: Il rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Concerto operistico; 17,50: Il mangiatempo; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto «inter nos»; 18,45: Il mondo costruttivo dell'uomo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Origine e evoluzione dell'universo e della vita; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Orsa minore: ritorno dal carcere; musiche pianistiche di A. Scriabin; 22,30: Parliamo di spettacolo.

OSPEDALE SANTA MARIA DELLE CROCI

Ospedale Generale Provinciale - RAVENNA

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto un pubblico concorso nazionale fra gli artisti italiani per l'ideazione di un'opera d'arte destinata all'abbellimento della sede dell'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna.

Detta opera consiste in una fontana liberamente concepita da collocarsi nell'area verde antistante la sede ospedaliera. Al concorso potranno partecipare gli artisti senz'altra limitazione che il possesso della cittadinanza italiana.

Per l'ideazione, esecuzione, il trasporto in loco, la necessaria assistenza al montaggio, ed ogni altro onere sostenuto, verrà corrisposto al vincitore un compenso di Lire 20.000.000 comprensivo anche delle spese contrattuali e dell'I.V.A.

La scadenza del concorso è fissata per le ore 24 del giorno 10 maggio 1975.

Per informazioni e per ottenere copia integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi all'Amministrazione dell'Ente in Ravenna, Via Missiroli n. 10.
Ravenna, 1. settembre 1974.

IL PRESIDENTE: Renato Tramontani

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino

Alla Mostra di musica leggera

Tutte donne in lizza per la «Gondola d'oro»

Uniche eccezioni Sergio Endrigo e la metà del quartetto dei «Ricchi e poveri»

Gigliola Cinquetti ed Iva Zanicchi, due nomi che sono stati fatti per lo scandalo delle cartoline false di Canzonissima '71, saranno di scena a Venezia, unitamente ad altri rappresentanti della categoria canora oggi sotto processo davanti all'opinione pubblica. Questa «prova di appello», per così dire, sarà la Mostra internazionale di musica leggera-festival del disco, la cui formula, peraltro, per l'attribuzione della «Gondola d'oro», è esclusivamente basata sui dati di vendita SIAE dei dischi; per l'esattezza, a partire dalla scorsa edizione, dischi 33 giri, dai quali sono tratte le due canzoni che i vari interpreti in gara presentano al Lido.

Gigliola Cinquetti non è questa volta in gara, ma a Venezia ritirerà la «Gondola d'oro» grazie alle vendite ottenute, nel corso di un'anno, dal suo LP dedicato al liscio e dal quale, appunto, aveva tratto le due canzoni presentate nel '73. Iva Zanicchi, invece, scenderà sul terreno competitivo che, in questa nuova edizione, vede singolarmente impegnate soltanto le donne, ad eccezione di Sergio Endrigo (che rientra sulla scena sulla scia del suo nuovo LP, dopo un lungo periodo di silenzio) e di metà dei componenti il quartetto vocale dei Ricchi e Poveri.

Gli altri, o meglio le altre concorrenti sono Mia Martini e Marcella, entrambe a lungo rimaste in predicato per la «Gondola», poi andata alla Cinquetti, le quali canteranno, rispettivamente, *Inno*, e *Agapimur* (dall'album *E' proprio come vivere*) e *Nessuno mai* e *L'avvenire* (dall'album *Metamorfosi*); la rediviva Caterina Caselli (con *Momenti sì, momenti no* dell'LP *Primavera*); l'onnipresente Orietta Berti, che si cimenterà nel folk; Gilda Giuliani (una delle due canzoni scelte è *Si ricomincia*); e Ornella Vanoni, per la prima volta a un festival come discografica, con le canzoni *Stupidi* e *L'apprendista poeta* dall'LP *A un certo punto*.

Questo è il *cast* in lizza per la prossima «Gondola d'oro». In più ci saranno i giovani per la «Gondola d'argento» e, fuori concorso, stavolta, gli stranieri: l'inedito duo del baritonosaxofonista Gerry Mulligan e del badenecnista italo-argentino Astor Piazzolla, il nuovo «idolo» poppista Leo Sayer, e, ancora, Eumir Deodato, tastierista e arrangiatore brasiliano.

La «Gondola» occuperà, questa volta, un'unica serata, che verrà trasmessa in diretta alla TV, il 28 settembre. Quest'anno, la Mostra è, infatti, articolata in programmi differenziati, sia come genere, sia nel tempo.

La prima serata è in calendario, al Lido, domani, sabato, ed è dedicata alle colonne sonore, da film e per la televisione, con Ennio Morricone, Armando Trovajoli, Piero Piccioni, Riz Ortolani, Nino Rota, Carlo Savina, Berto Pisano e Pino Calvi, che disporranno di un'orchestra di sessanta musicisti, più venti voci bianche, più le voci di Katina Ranieri, Mireille Mathieu, Catherine Howe e la tromba di Oscar Valdambrini. Dirigerà, come ospite, il tedesco, James Last; presentatore Paolo Ferrari.

Alle canzoni del buonumore è dedicata la seconda serata, quella del 25 settembre, con Enrico Montesano, Pippo Franco, Pino Caruso, Dino Sarti, Mazzamauro, Angela Luce, Gigi Proietti, Ric e Gian, Enzo Cerusico, Oreste Lionello, Giancarlo D'Angelo, Rosanna Rufini, Tony Ucci, Pino Banfi, i Wombles e Giulia Lazzarini.

Un cast, forse, un po' eterogeneo, ma potrebbe, chissà, essere questa la serata più azzeccata, benchè priva della ripresa televisiva. La presenterà Walter Chiari, ospite Renato Rascel, con un recital di Deodato.

All'immancabile duo di Daniele Piombi e Aba Cercato è invece affidata la presentazione della serata canora conclusiva.

Daniele Ionio